

Gli adulti vanno generalmente alla loro destra. Invece, i vecchi hanno tendenza ad andare a sinistra. All'ospizio di *Ville-Eurard*, il dottor Dautrebente si è accertato che gli individui colpiti di demenza senile passeggiano nei cortili tenendo sempre a sinistra il muro.

Gli idioti e gli imbecilli del medesimo ospizio si dirigono ugualmente a sinistra anziché a destra. Invece i maniaci guaribili, ed i paralitici, passeggiano tenendo il muro alla loro destra.

Nelle assemblee che sono divise dal punto di vista delle opinioni, si forma una sinistra composta dei membri che siedono alla sinistra della presidenza, ed una destra composta di coloro che vanno a preferenza alla destra. In tutti i parlamenti, tutte le riunioni scientifiche, letterarie, ecc. la sinistra rappresenta l'elemento avanzato, e la destra l'elemento retrogrado.

Dal punto di vista scientifico, il dottor Delannay crede che la tendenza di andare a destra che presentano gli individui avanzati nelle opinioni provenga da che, il lobo frontale sinistro ha preminenza sul destro, ed egli è portato a concludere che questa tendenza caratterizza le razze superiori.

## Cose Letterarie

Nello scorso gennaio il *Corriere della Sera* proponeva un premio, consistente in un gran vaso di porcellana giapponese alto un metro, delicatamente istoriato a colori a chi avesse mandato fino al 20 febbraio la migliore versione di una breve poesia del poeta inglese Tennyson, intitolata *The silent voices*, della quale il detto giornale dava insieme col testo inglese, la versione letterale seguente: « Quando l'ora muta, vestita di nero. — reca i sogni intorno al mio letto. — non mi chiamate tanto spesso indietro, — voci silenziose dei morti, — verso le vie della pianura che mi sta alle spalle — e la luce del sole che non è più! — Chiamatemi piuttosto, o voci silenti. — avanti verso la via stellata — che scintilla là sul mio capo, — in alto e sempre in alto! »

Il *Corriere* ha pubblicato la relazione della Commissione pel conferimento del premio, che fu vinto sopra 604 concorrenti, da Antonio Ghislanzoni. La Com-

gira, ma stride e sbaglia gl'ingranaggi: poiché quando tutto è meccanico, è naturale che ogni cosa si usi, si guasti, e si consumi.

Dal frequentare le sale delle Assise, dallo scollacciarsi promacemente, dal copiare la tela classica di Danae chiusa nella torre di bronzo, al distruggere la santità e la purezza degli affetti domestici, può esserci solamente un passo.

Le nostre mamme questo passo non lo avrebbero fatto, ma le nostre figliuole lo faranno: oh! se lo faranno! — Perché siamo noi le figlie delle nostre mamme che glie lo faremo fare: siamo noi che insegniamo ad esse molte lingue straniere, molti calcoli e molte scienze: una gran morale teoretica, del disegno lineare e anche a fare dei versi e a scrivere in latino, ma non sappiamo dire nessuna di quelle dolci parole che facevano una volta scattare in noi la molla di quegli affetti e di quei sentimenti i quali stanno nel cuore della buona gioventù!

Le nostre mamme facevano i merletti e

missione era composta dei signori Giuseppe Giacosa, presidente, Arrigo Boito, Luigi Gualdo e Domenico Oliva. Colla relazione sono ripubblicati il testo inglese e la traduzione letterale, vengono infine i versi del Ghislanzoni da lui firmati *Un Vecchio*, dei quali è pronunziato il giudizio che qui siamo lieti di riportare:

« Questa versione ci è parsa la più fedele, quella che è meglio penetrata negli intendimenti della poesia inglese, quella che ha superato meglio le difficoltà degli ultimi tre versi; quella che ha l'andamento più agevole, più equilibrato, più sciolto dalla preoccupazione del tradurre

« Eccola:

« Quando l'ora silente in veste bruna  
Intorno al mio guancial i sogni aduna,  
Deh! non mi richiamate,  
Mute voci dei morti.  
Si spesso indietro, verso l'ima valle  
A cui volsi le spalle,  
Nè verso il sole che non dà più luce!  
Me chiamate piuttosto, o silenziose  
Voci, oltre il mondo, nell'etereo smalto  
Della stellata via  
Che in alto splende - in alto sempre! in alto! »

## Corrispondenza

Molare — Riceviamo:

Il giorno 4 marzo corr. doveva svolgersi innanzi alla nostra Pretura una causa penale che destava vivissimo interesse nella popolazione.

Il signor G. B. Gilardi aveva sporto querela per diffamazione contro certo Mazza Giuseppe, perchè questi erasi permesso di dire in parecchie circostanze e con molte persone che il Gilardi erasi dolosamente appropriato di due cambiali di valore rilevante, cadute nell'eredità di Ferrando Paolo; cosa quest'ultima che fu provata non vera, giacchè fu dimostrato all'evidenza che le cambiali in questione non erano presso il Gilardi.

Il Mazza era difeso dall'avv. P. Braggio di Acqui.

Il Gilardi, costituitosi Parte Civile, era assistito dall'avvocato. A. Sardi di Alessandria.

Senonchè per i buoni uffici del sig. Pretore avv. Bricchetti e di entrambi gli avvocati delle due parti, si riuscì ad un amichevole componimento, avendo il Gilardi generosamente dichiarato di perdonare al Mazza.

la calzetta, ricamavano, cucinavano e facevano all'amore molti anni, dandosi del lei coll'innamorato e diventando rosse se erano guardate in una certa maniera. Dico io: era pochino quello che facevano, ma nel loro sangue guizzava la salute, nel loro cuore palpitava l'affetto, nella loro mente durava la serenità. Erano le mogli degli uomini che hanno rotto i ceppi, i quali stringevano i cuori e i polsi degli Italiani: erano le madri dei soldati che pugarono e vinsero e riconquistarono la patria. E pregavano, amavano e piangevano nelle loro case, vicino al focolare, insegnando la morale nel praticarla, persuadendo la fede coll'esempio e lasciando ai loro mariti la cura di tutte le cose di fuori, ben sapendo che l'uomo deve lavorare per due. E questa credenza nel lavorare per due impediva ad esse il libero esame sulle disposizioni paterne e faceva ad esse parer giustizia il codicillo formidabile che le privava del patrimonio di casa.

Chi ci ridà le soavi rassegnazioni delle

Questi a sua volta pagò tutte le spese processuali, più L. 550 a titolo di danni e spese rilasciando inoltre al Gilardi la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro non essere vero che Gilardi G. B. siasi appropriato due cambiali cadute nell'eredità del defunto Ferrando Paolo, e che ritratto in ogni sua parte tutto quanto ebbi ad affermare in proposito nei rapporti dello stesso Gilardi, che merita tutta la stima e del quale riconosco la perfetta onorabilità.

« MAZZA GIUSEPPE. »

Questo amichevole componimento della vertenza ha destato ottima impressione in tutto il paese.

## POLITEAMA

La morente settimana fu davvero eccezionale per la scelta delle produzioni, vedi per informazioni in proposito il giusto aumento dei prezzi. Abbiamo visto quel gioiello del Giacosa *Una Partita a Schacchi* (dove, *inter nos*, parecchi versi vennero malmenati, in causa forse al poco impegno messo nello studio delle singole parti), quel famigliare scherzo sulla vita burocratica e suoi avanzamenti di Antona Traversi *Tordi o Fringuelli* e quel caro capolavoro del cav. Carrera *La Mamma del Vescovo*; che bel paggio il Brizzi, che vispa forosetta la signa Borelli, che Cardinale simpatico l'Almirante, che famoso Vescovo il Borelli!

Anzi, *La Mamma del Vescovo* verrà replicata questa sera, come quella che incontrò il gusto generale del pubblico vi si prevede una pienona.

Intanto una novità è scaturita nella Compagnia Giannini-Del Moro: il Brizzi è anche abile dilettante di canto, e dimostrò nelle due romanze, se non gran corpo di voce, almeno grazia ed intonazione non comuni.

Alcuni pezzi cantò anche la signora Bistolfi-Colpo abbastanza nota al pubblico acquese, perchè se n'abbia a parlare, mentre il signor Bistolfi ci ammaniva un suo bozzetto intitolato *L'Otava Opera di Misericordia*, del quale si può dire che è scritto con una certa passione ed eleganza, ma incontrò l'indifferenza dei presenti per l'idea troppo vecchia, troppo semplice ed anche piuttosto monotona.

nostre mamme? — Quali saranno i figli delle nostre figlie?

L'arte morta o mal viva, la poesia senza ideali, l'istruzione senza la calda, la vivace, la potente scintilla che fa guizzare nel nostro sangue il perchè impalpabile della vita... Oh! mamme, mamme, foste troppo buone! — Volemmo mangiare il frutto dell'albero della scienza, e ce lo deste: volemmo sollevare, bambini curiosi e impazienti, il velo che copriva provvidenzialmente i misteri del mondo, e voi non ci resisteste: vi lasciate rapire la patria potestà: ci permetteste di *democratizzare* il sentimento affratellandolo con una cosa che si chiamò ragione: ci permetteste ancora la discussione a dieci anni e a quindici il libero arbitrio!... Oh! mamme, mamme, foste troppo buone!

Fra le virtù delle nostre mamme mancò la temperanza degli affetti. E questo adorabile difetto si trasformò nel vizio d'una intemperanza organica che ci trascina tutti. Le nostre case sono un *ibridismo* tra il

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 18 Marzo  
72 - 16 - 10 - 29 - 88

## LA SETTIMANA

**Società del Casino** — Il nostro cronista che ci aveva promesso un ampio resoconto della festa data la sera dell'undici corr., all'ultima ora ci scrive che per ragioni sue particolari non può mantenere la data parola. Si tratta di uno scrupolo veramente eccessivo, e noi siamo dolenti di non poterci diffondere a parlare di *quel che bolli in pentola*. La festa riuscì magnificamente, sotto tutti gli aspetti: eleganti le decorazioni, nonostante si trattasse di *Pignatte, camino e relativi attrezzi*: grazioso il salotto-serra con certe peonie cartacee, così riuscite che ci pareva di essere un mese più innanzi, e di avere sott'occhi delle vere peonie arboree.

La nota dominante fu l'allegria, senza ombra di quaresima, le danze si protrassero oltre le sei antimeridiane. Ancora oggi parlasi della riuscitissima festa, e si desidera che un altro anno si abbia a vederne la riproduzione per parecchie volte.

**Il Comm. Rogier** Colonnello comandante il 23° Regg. Artiglieria di stanza fra noi fu promosso a Maggiore Generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna a Piacenza.

Porgiamo all'ottimo ed egregio gentiluomo i nostri più cordiali rallegramenti per la promozione avuta, la quale non segna certo ancora l'ultima a lui dovuta.

In pari tempo siamo assai dolenti di vedere allontanarsi dalla città nostra una persona che avevamo imparato a stimare ed apprezzare per le rari doti di mente e di cuore che l'adornano.

L'illustre generale non dimenticherà certo la modesta nostra città che serberà sempre gratissima memoria di lui.

A noi poi, che ci onoriamo della sua personale conoscenza, la sua partenza è tanto più dolorosamente sentita, per quanto da qualche mese preveduta.

**Concerto** — La sera di domenica 26 corrente avrà luogo nella sala del

vecchio e il nuovo, senza colore, senza tipo. Le nostre mamme di oggi diventeranno le nonne del domani, ma i nipoti mancheranno. Gli ultimi nipoti siamo noi e andiamo perdendo le nonne coi loro ricciolini bianchi, le loro chicche pei bambini buoni, il canestrino della calzetta col cui filo giocava il gatto nell'angolo del fuoco. Anche il gatto va scomparendo nella civiltà inesorabile che tutti ci uguaglia: dove non è la casa, il gatto non vive.

La mamma, il ceppo, la calzetta ed il gatto...! o ideali che andate scomparendo, poesia fuggitiva del secolo morente, voi non avrete un monumento di marmo, ma la casta tradizione dei popoli scriverà nel libro dell'avvenire il poema sintetico della vostra virtù, onde ritornerà forse un giorno nel mondo la formola sapiente degli antichi: *casta vixit, lanam fecit, domum servavit*.

CATERINA FIGORINI BERI.